

Comunicato unitario

Tutto il settore dello spettacolo è stato colpito dai provvedimenti per arginare l'epidemia da Covid-19 che devono trovare il giusto equilibrio tra la sicurezza per lavoratori e pubblico e una spinta più decisa ed innovativa verso il rilancio delle attività.

Purtroppo dopo il blocco iniziale, la ripartenza non ha prospettive di rientro a breve verso la normalità, stante i limiti sulla presenza del pubblico e la paura generata dalla situazione negativa.

Tutto il comparto quindi è in grandissima sofferenza e troppi lavoratori non hanno ancora ricevuto gli ammortizzatori o le indennità e sono ancor oggi senza tutele garantite, nonostante le promesse.

I dati sulla crescita del contagio, il fatto che per lunghi mesi, non si potrà tornare alla normalità, richiedono di individuare con certezza sostegni per i lavoratori e per le imprese per un periodo lungo a partire da un piano di rilancio utilizzando anche le risorse del Recovery Fund .

I lavoratori del settore manifesteranno il 30 ottobre 2020 con presidio tra le 10,00 e le 13,00 a livello regionale, nelle città capoluogo o in altre città scelte unitariamente, rispettando le disposizioni che regolano queste iniziative.

Nel luogo del concentramento con presidio, si volantinerà per informare sulle motivazioni dell'iniziativa.

Una delegazione unitaria incontrerà il prefetto o altra istituzione (dopo aver fatto opportuna richiesta di incontro) consegnando un documento unitario.

Roma 13 ottobre 2020

Le Segreterie Nazionali

Slc-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom-Uil

“L’ASSENZA SPETTACOLARE”

Le Federazioni Nazionali di Slc-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom-Uil denunciano l’assenza di prospettiva e di progetto per una vera ripartenza per i lavoratori dello spettacolo

Tecnici, attori, danzatori, musicisti, coreografi e tutte le professionalità dello Spettacolo, non potranno vivere del loro lavoro per molti mesi ancora.

I teatri non hanno una programmazione adeguata per il prossimo inverno e concerti ed eventi sono, con l’autunno, spariti dalla scena.

Sono necessarie scelte importanti di confronto e di tutela:

- ♣ **Individuare forme di sostegno certe e strutturate**, a favore dei lavoratori dello spettacolo, per un arco temporale che offra copertura almeno sino a tutto il 2021.
- ♣ **Istituire un tavolo permanente** tra Sindacati confederali, Ministero della cultura, Ministero del lavoro e le associazioni di rappresentanza delle imprese dello spettacolo per discutere gli stanziamenti dello Stato, le risorse derivanti dal Recovery Fund, organizzare e agevolare forme di ripartenza in sicurezza diffuse e stabili, vigilare sul rispetto dei contratti nazionali, individuare, per tutta la fase dell’emergenza, criteri di assegnazione del Fus che leghino l’erogazione alla tenuta occupazionale.
- ♣ **Riconoscere, ai fini previdenziali, tutto il periodo di emergenza Covid 19** che ha determinato il collasso dell’intero settore dello spettacolo.

Va costruita una riforma complessiva per costruire un sistema di regole e tutele:

- ♣ individuare una continuità di reddito che riconosca tutti i periodi di lavoro, preparazione e formazione, e non solo quelli in cui si va in scena;
- ♣ adottare drastiche misure di contrasto al lavoro nero nello spettacolo come la semplificazione delle procedure e agevolazioni fiscali a sostegno della produzione e programmazione;
- ♣ riconoscere la Naspi e la copertura INAIL anche ai lavoratori autonomi dello spettacolo e individuare requisiti per l’accesso che tengano conto della discontinuità lavorative di artisti e tecnici e professionisti dello spettacolo;
- ♣ includere nel bacino Ex Enpals anche l’insegnamento di mestieri e professioni dello spettacolo;

Sono necessari interventi per sostenere i lavoratori delle Fondazioni Lirico Sinfoniche:

- ♣ rinnovare il contratto nazionale fermo ormai dal 2006 garantendo i diritti anche ai lavoratori atipici.
- ♣ stabilizzare i lavoratori precari che, senza tutele e certezze occupazionale, hanno subito maggiormente la crisi.

Articolo 9 della Costituzione

**“La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.
Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.”**

“L’ASSENZA SPETTACOLARE”

Tutto il settore dello spettacolo è stato investito dai provvedimenti per arginare l’epidemia da Covid-19. Sono stati sospesi gli spettacoli già programmati sin dai primi decreti.

Abbiamo assistito a una ripartenza, possibile da metà giugno, che non si è tradotta in una reale possibilità di ritorno ad una normale programmazione. Stringenti sono stati i limiti di presenza del pubblico e solo alcune regioni sono intervenute aumentando le presenze.

E’ opportuno segnalare che gli spettacoli che si sono svolti durante l’estate hanno rispettato le misure non generando alcun problema ai lavoratori ed al pubblico.

Il rientro ad una piena normalità non sarà possibile in tempi brevi, stante anche la ripresa dei contagi. Inoltre, è necessario tener conto che la pandemia determinerà un lungo periodo in cui le persone temeranno i luoghi affollati.

Questo rafforza la necessità di individuare le fattibilità per forme possibili di spettacolo, nel rispetto di tutte le misure cautelative, ed evitare le sospensioni che gravano sull’occupazione e sulla possibilità di resistere oltre la pandemia per un settore imprenditoriale che non è fatto solo di grandi imprese pubbliche.

Teatri pubblici e Fondazioni lirico sinfoniche sono gli unici enti, in questo settore, che hanno occupazione stabile e, quindi, possono utilizzare anche forme di ammortizzatori sociali tradizionali.

È necessario, però, sottolineare che i lavoratori dipendenti da Fondazioni liriche hanno pagato il mancato rinnovo del CCNL.

Ma ancora di più hanno pagato i lavoratori precari, che non hanno ancora potuto ottenere le stabilizzazioni come prevista dalla legge 81/2019 stabilendo le dotazioni organiche attraverso gli schemi tipo, e i lavoratori atipici che si sono visti annullare i contratti sottoscritti senza ottenere alcun risarcimento ed in qualche caso, non hanno recuperato neppure le spese di trasferta.

Particolarmente grave per questi ultimi l’arretrato di fatture non ancora saldate, per attività svolta negli anni scorsi. Ancora più grave, se possibile, che sui nuovi contratti di lavoro autonomo si pretenda di scrivere che nessun compenso è dovuto se gli spettacoli verranno annullati a causa dell’epidemia COVID.

La maggior parte delle imprese dello spettacolo è, poi, composta da teatri privati, imprese private, associazioni culturali, che non potranno aprire ancora per parecchi mesi e, di conseguenza, non potranno occupare i lavoratori che già vivono le difficoltà del lavoro discontinuo privo di tutele. E’ chiaro che a catena l’indotto di trasportatori, noleggiatori di materiale audio/luci/video e scenografiche subirà di conseguenza analogo destino.

Per quanto riguarda la musica dal vivo, è evidente che i concerti non riprogrammati non potranno essere recuperati durante l'inverno, visto che si sarebbero dovuti svolgere in luoghi aperti.

In questo caso, non abbiamo nemmeno la certezza che si possano tenere la prossima estate e considerato, che buona parte di questi lavoratori concentrano il proprio reddito nei mesi primaverili ed estivi, gli effetti economici su di loro saranno drammatici.

Molti sono dipendenti delle cooperative, assunti come lavoratori intermittenti, ed è ormai drammaticamente nota la loro difficoltà ad accedere agli ammortizzatori sociali.

L'occupabilità della maggior parte dei lavoratori è legata allo svolgimento degli spettacoli e le misure di protezione messe in campo dal Governo non hanno coperto tutta la platea di lavoratori, ed è sotto gli occhi di tutti come l'INPS sia in grave ritardo nell'erogare le indennità e gli ammortizzatori sociali.

È noto che già ora, alcuni tecnici che non possono spendere la loro professionalità, scelgono di abbandonare il settore. Il danno della dispersione professionale sarebbe gravissimo per l'intero comparto e avrebbe forti ripercussioni per un periodo molto lungo: le professioni tecniche, amministrative e artistiche sono altamente specializzate e non sostituibili nel breve termine.

Molti di questi professionisti operano all'estero, ma anche in altri Paesi sono in atto misure restrittive per il comparto. Non sono comunque molti i lavoratori che, nonostante la loro professionalità, hanno redditi così elevati da poter affrontare lunghi periodi di inattività.

La perdita di reddito a causa delle sospensioni è notevole e non è minimamente stata risarcita dalle indennità che, peraltro, hanno una copertura limitata ai primi mesi delle sospensioni.

E' necessario anche sottolineare che la ripresa ha riguardato pochi lavoratori e che le programmazioni dei teatri si limitano a pochi mesi. Diversi teatri e molti dei locali di musica dal vivo sono chiusi. Alcuni non riapriranno con grave ricaduta sull'offerta culturale al paese.

Inoltre, abbiamo potuto verificare che in molti dei casi in cui l'attività è ripresa, si è verificato un calo dei compensi e di rispetto delle norme contrattuali.

La complessità del settore rende difficile fare una fotografia esaustiva di tutti i rapporti di lavoro presenti, difficoltà che si è tradotta anche nel trovare sostegni economici che coprissero tutta la platea dei lavoratori dello spettacolo.

Infatti, oltre alla difficoltà di garantire agli intermittenti un'adeguata copertura con gli ammortizzatori sociali, limitata perché prevista solo per le giornate di chiamata rese impossibili dalle sospensioni di attività, è altrettanto difficile conteggiare giornate di lavoro in settori altamente atipici e "precari" che si svolgono anche all'estero.

E' necessario evidenziare tra le criticità la presenza di lavoro nero, l'assenza di un CCNL per gli artisti e stuntman dell'audiovisivo e il pagamento delle prove in ambito teatrale a forfait, tutti elementi che incidono sulla maturazione delle giornate.

Il 2020, e forse anche i prossimi anni, registreranno un black out per questi lavoratori nella maturazione dei contributi annuali utili alla pensione, e le indennità previste non prevedono alcuna copertura figurativa.

E' necessario trovare un soluzione urgente con l'istituzione di uno Welfare attraverso una gestione speciale degli enti che sia adeguato a queste prestazioni discontinue, che possa riconoscere i contributi previdenziali, per tutto il periodo interessato dalla pandemia così da non aggravare ulteriormente una situazione oggettivamente già critica.

Tanto più necessario questo intervento perché, viste le attuali regole ex ENPALS per il pagamento della malattia, questa sospensione impedirà loro di accedere anche a questa tutela.

Parimenti, è necessario individuare per un periodo lungo, almeno fino a tutto il 2021, una forma di sostegno al reddito certa per i lavoratori dello spettacolo.

Per rendere efficaci questa misure va anche istituito un tavolo strutturale e permanente con il MIBACT e il Ministero del Lavoro, con le associazioni di rappresentanza delle imprese e i sindacati confederali per definire: una miglior distribuzione delle risorse individuando tra queste anche quelle del Recovery Fund, oltre a regole e proposte per una più efficace ripartenza che tengano conto della pluralità dei soggetti interessati, vigilando e monitorando sull'applicazione dei CCNL, definendo criteri di erogazione delle risorse che siano vincolanti circa l'effettiva tenuta occupazionale.

L'Italia investe in modo insufficiente nel settore spettacolo dal vivo ed è necessario un cambio di passo culturale per una più massiccia destinazione di risorse dello stato e riscrivere un Codice dello spettacolo adeguato alla ricchezza di Cultura del nostro paese.

Per le Fondazioni Lirico Sinfoniche, la legge 81/2019 prevedeva l'avvio di un percorso di stabilizzazione dei precari storici, stabilendo le dotazioni organiche necessarie con la pubblicazione di uno schema tipo.

Anche in questo caso non è successo nulla, e questo ha pesato duramente sulla situazione di questi lavoratori. Inoltre il Contratto Nazionale sottoscritto nel lontano 2014, dopo una lunga vacanza contrattuale, non ha ancora ricevuto le necessarie autorizzazioni dai Ministeri competenti e dalla Corte di Conti.

E' urgente e indifferibile avviare una nuova trattativa che permetta la sottoscrizione di un nuovo CCNL, che regoli tutte le professioni che sono occupate nelle Fondazioni liriche, ma è propedeutica a tale definizione l'individuazione delle dotazioni organiche.

Nonostante l'Europa abbia chiesto nel 2007 anche all'Italia di dotare di tutele specifiche i lavoratori atipici, il nostro Paese fino ad oggi ha ignorato questa indicazione.

La Formazione, il riconoscimento giuridico delle figure professionali (legge 4/2013), i controlli reali sulla sicurezza dei lavoratori risultano assenti di concreti investimenti ed attuazione al fine di garantire il "buon lavoro".

E' necessario e non più differibile istituire un reddito che riconosca i periodi di lavoro, preparazione e formazione, adottando misure di contrasto al lavoro nero con una maggiore vigilanza e introducendo una semplificazione delle procedure ed agevolazioni fiscali a sostegno della produzione e delle programmazione.

Visto che questi lavoratori operano indifferentemente come subordinati o autonomi, è necessario estendere le tutele di disoccupazione ed infortunio sul lavoro, completando quelle già offerte dall'Enpals, che dal punto di vista dei contributi previdenziali distingue tra i soggetti, gli obblighi del committente, dal lavoratore dipendente.

E' necessario scrivere i decreti attuativi della legge 175 e della legge 81, passando dalle parole ai fatti, ascoltando i soggetti rappresentativi di imprese e le organizzazioni sindacali, e superare definitivamente lo stallo che ha caratterizzato da sempre il settore dello spettacolo dal vivo.

Con questo documento le Organizzazioni Sindacali Nazionali rappresentative dei lavoratori del settore, chiediamo che le istituzioni e le rappresentanze del Governo sul territorio si facciano carico di ascoltare le nostre ragioni ed intervenire presso il Parlamento e la Presidenza del Consiglio dei Ministri sostenendo le istanze riportate su questo documento per favorire una risposta giusta ed adeguata a questo mondo essenziale per il nostro paese democratico

Articolo 9 della Costituzione

**"La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.
Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione."**

Roma 13 ottobre 2020

Le Segreterie Nazionali

Slc-Cgil, Fistel-Cisl, Uilcom-Uil